

IL NEOSEGRETARIO ALFANO RECLUTATO PER LA GUERRA DI SEGRATE

LEGGI

AD PERSONAM

**Nicola
Tranfaglia**

STORICO
UNIVERSITÀ DI TORINO



È l'articolo 37, comma 23, pagina 110 di una legge finanziaria che contiene in tutto 39 articoli e che rimette in discussione la logica di una manovra - quella preparata dal ministero di Tremonti - che si è segnalata anzitutto per il massacro delle pensioni basse e medio-basse (che vedono ridotta la rivalutazione in base al costo della vita) e che appare fatta per rovesciare sui prossimi governi postelettorali il peso maggiore delle richieste pressanti della Ue sul nostro Paese che dovrebbe, nel 2014, incominciare a rientrare dal pesante debito pubblico. Ma quell'articolo - ritirato in extremis dallo stesso Berlusconi - ha lo svantaggio di apparire una norma ad personam fatta apposta per rinviare, ora che la sentenza d'appello è imminente, fino alla sentenza definitiva della Cassazione il risarcimento di 750 milioni, fissato dalla sentenza di primo grado a carico della Fininvest nei confronti del gruppo De Benedetti, dopo un ventennio di controversie giudiziarie tra De Benedetti e Berlusconi definito nel '91 come la guerra di Segrate. In mezzo a quella guerra ci fu la vicenda dell'on. Previti, grande amico del Cavaliere, che corruppe il giudice Metta con 450 milioni di lire ed è stato condannato in maniera definitiva per quel reato.

Insomma siamo ormai al grottesco e alla farsa, tra giustizia e politica. Non è un caso che il vicepresidente del Csm ha dichiarato che una simile norma «viola il principio di eguaglianza tra i cittadini». E persino il ministro degli Esteri Frattini, pur sempre vicino al presidente del Consiglio, ha dovuto ammettere che «di quella norma non c'è stata discussione durante il Consiglio dei ministri» sulla manovra preparata da Tremonti. Del resto nessuno ha ricordato al capo del governo che, tra i referendum del 12 giugno, c'era la legge ad personam sul legittimo impedimento del premier e

dei ministri, spazzata via con una maggioranza simile a quella registrata per l'acqua pubblica e contro il nucleare?

L'aggiunta finale apportata alla manovra avrebbe richiesto, a quanto dicono, la partecipazione diretta dell'ancora ministro della Giustizia Alfano e del sottosegretario Gianni Letta ma non appare un'idea felice, dopo il goffo tentativo di qualche giorno fa di insediare Alfano come segretario di un «partito degli onesti» in un affollato auditorium romano. Anzi usare il ministero della Giustizia per celebrare, ancora una volta, l'esaltazione del conflitto di interessi che caratterizza da molti anni il governo Berlusconi sembra uno scherzo di cattivo gusto da parte del nuovo segretario Pdl chiamato a inaugurare un nuovo corso autonomo dal suo mentore. Vero è che il populismo autoritario dell'uomo di Arcore ha il veleno nella coda e ne vedremo ancora delle belle, temo.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 6 luglio 1961

ALGERI IN SCIOPERO, 100 MORTI
Massacro dei colonialisti francesi mentre il popolo si ribella al piano di spartizione. Aerei ed elicotteri contro i manifestanti. Sciopero della fame dei detenuti in Francia.

Maramotti



DIRITTI E LIBERTÀ UN PREMIO ALLA SUORA EROINA DI HAITI

IN MEMORIA

DI LANGER

**Emilia
De Biasi**

DEPUTATA
PARTITO DEMOCRATICO



Voglio ricordare che la Camera ospita da molti anni il Premio Langer, un premio che è occasione di ricordo della straordinaria e profetica figura di Alexander Langer, uomo dai pensieri lunghi, politico del tutto particolare, mai soddisfatto del risultato raggiunto, perennemente alla ricerca del senso dell'agire politico e sociale, profeta di quel mondo grande e terribile disegnato dalla globalizzazione. A noi interessa mettere in luce anche quest'anno il tema dei diritti umani nel mondo. E ancora una volta segnalare che il simbolo di questo cammino così impervio è una donna, Dadoue Primateps, in un paese martoriato dalla negazione dei diritti fondamentali e dalle catastrofi, ultima quella del terremoto. Parlo di Haiti.

Jean, Martine e Silius sono lavoratori della terra, e mi piace sottolineare che il premio vada nelle loro mani, che quotidianamente sperimentano la durezza delle stagioni, la lotta contro i grandi latifondisti per l'autonomia del loro lavoro e del loro popolo, l'incessante opera per l'acqua, l'energia elettrica, la ri-

forestazione. E per i diritti e fondamentali: la salute e l'istruzione, per le donne unica strada di liberazione dalla sopraffazione maschile.

Ci sono persone nel mondo che non urlano, ma costruiscono. Dadoue è stata una di quelle eroine silenziose e operose, tenaci fino alla morte. Una suora teresiana che abbandona le sue sicurezze e si dedica agli ultimi. E che per questo viene uccisa, nel 2010, vicino ad una bidonville, si dice per rapina.

Alex Langer avrebbe apprezzato la scelta, lui così attento ai più poveri, ai diseredati. Grazie al lavoro di Dadoue i contadini hanno imparato

Dalla parte degli ultimi Storia di Dadoue una donna in lotta fino alla morte

to a difendersi, a rimanere nella loro terra, a non fuggire verso il destino di povertà urbana. Hanno trovato la strada per l'accesso ai diritti. Le donne si sono organizzate per il microcredito, raggiungendo quell'autonomia economica che è poi autonomia del progetto di vita, hanno studiato, hanno diffuso l'importanza delle norme igieniche, in un paese tormentato da Aids e colera. Credo che le immagini del terremoto che scorrono nella nostra mente siano poca cosa rispetto ad una realtà ben più drammatica. Ricordare le ancora troppo recenti stagioni della dittatura, le torture, ci dice quanto sia stretto il legame fra ambiente, sviluppo e democrazia, e quanto sia indispensabile, urgente la definizione di istituzioni sovranazionali per tutelare diritti, cibo, acqua, libertà.

È un impegno che la politica deve saper prendere se vuole assolvere al compito di costruzione di un mondo più umano, più giusto. Noi che viviamo nel mondo di una politica piccola e asfittica oggi impariamo da Dadoue e dal pensiero di Alex Langer la grande lezione che sta nella capacità di guardare dietro di noi, verso gli ultimi, perché solo così sapremo guardare in alto e riconoscerli, fino in fondo, fratelli e sorelle delle tante Dadoue.

Commenta su www.unita.it